
Papa Francesco in Mongolia?

Autore: Roberto Catalano

Fonte: Città Nuova

L'invito ufficiale a visitare la Mongolia è arrivato a papa Francesco dall'ex presidente Nambaryn Enkhbayar, che aveva accompagnato a Roma per il Concistoro del 2022 il vescovo, poi cardinale, e prefetto apostolico di Ulaanbaatar, mons. Giorgio Marengo. È speranza di tutti che papa Francesco possa avere salute e forze necessarie per intraprendere questo viaggio, previsto dopo la Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo

Qualche anno fa mi trovavo in **Cina** nella provincia **Heilongjiang**, all'estremo **nord est del Paese**. Un pomeriggio chi mi ospitava mi portò a visitare **le fertili campagne** circostanti la città di **Qiqihar**. Ad un certo punto, **scendemmo dall'auto** con la quale viaggiavamo e camminammo **a piedi per un po' di tempo**. Mi dissero che ci trovavamo **nella Mongolia interna**.

Ricordo **l'impressione di quei momenti**. Già essere arrivati in quell'angolo di Cina non mi aveva lasciato indifferente: **che diversità da Pechino, Shanghai, Canton** per non parlare di **Hong Kong!** Per arrivarci da Shanghai, fra l'altro, avevamo **volato per cinque ore**. Tuttavia, la Mongolia, anche se ne avevo toccato la terra solo brevemente, mi aveva suscitato sensazioni particolari. **Terra misteriosa**, di **steppe sconfinite**, che spesso conosciamo solo da film o programmi tipo Discovery Channel, e **poco popolata**. Eppure un mondo **affascinante**. Non nascondo di aver vissuto sentimenti simili quando **papa Francesco ha annunciato ufficialmente** un suo prossimo viaggio nella Mongolia (quella **indipendente**, questa volta), stato cuscinetto fra **la Russia siberiano-asiatica** e la Cina. Ne aveva più volte parlato con i giornalisti durante i suoi viaggi **di ritorno dal Sud Sudan**, nel febbraio scorso, e **dall'Ungheria**. Ma soprattutto, ne aveva accennato in occasione dell'**udienza del 14 aprile** con i dipendenti di **Ita Airways**. «E poi ci sarà **Marsiglia**, poi la **Mongolia**... e tutte queste cose che sono **in lista d'attesa**», aveva accennato **Bergoglio**. La settimana scorsa, **il 3 giugno**, è arrivata la comunicazione ufficiale, alla quale si è aggiunto **un grande punto interrogativo** con il nuovo ricovero del papa e l'operazione subita negli ultimi giorni.

Comunque, **l'intenzione c'è e si è fatto tutto** quanto previsto dal protocollo per questo viaggio a due passi (si fa per dire) sia dalla Cina che dalla Russia, due Paesi, dove **l'attuale papa sognerebbe di mettere piede** e dove incontrerebbe **due personaggi chiave** della geopolitica mondiale attuale, diversamente **controversi**, ma senza i quali non si può oggi parlare di **pace**, di **fraternità** e di tutela dell'**ambiente**, discorsi cari al pontefice.

Il nuovo viaggio, nella **speranza che l'attuale stato di salute** del pontefice non rappresenti un ostacolo alla sua realizzazione, conferma **la linea bergogliana** che da sempre ha **privilegiato le periferie** e i punti dove **i cristiani sono in minoranza** – spesso, come in questo caso, pressoché infinitesimale – o sono vittime di **discriminazioni** o di **sofferenze** di altro tipo (ricordiamo l'**Iraq**, per esempio). **In Mongolia i cattolici sono pari allo 0,02%** della pur esigua popolazione locale (non arriva ai 3 milioni e mezzo di abitanti). Il vescovo, **Giorgio Marengo**, cuneese e missionario della **Consolata**, è da poco stato **elevato cardinale** (nel Concistoro dell'agosto 2022), altra conferma dell'**attenzione di Bergoglio a queste Chiese** che, nella sua lettura, debbono essere **rappresentate nel Collegio cardinalizio** quanto altre ben più numerose ed antiche.

La Mongolia è la terra di **Gengis Khan**, caratterizzata da **steppe sconfinite** e da **un clima** capace, fra estate e inverno, di **escursioni termiche di 80° C** (si passa dai 40° C estivi ai -40° C invernali). La popolazione è **fondamentalmente nomade** e formata da **pastori**, con l'eccezione della capitale **Ulan Bator**. All'interno di questo popolo, i **cattolici sono poco più di mille** e quattrocento, **un vero 'piccolo gregge' evangelico** che, spesso, il card. Marengo ha definito **'vivace'**.

La storia della Chiesa mongola è molto **recente**, probabilmente la più recente nella toponomastica della Chiesa cattolica. È, infatti, una comunità che può ragionevolmente fissare la sua data di **nascita nel 1992**, quando, dopo settant'anni di **regime comunista**, fu permesso a **tre missionari** della **Congregazione del Cuore Immacolato di Maria** – i padri **Gilbert Sales, Robert Goessens** e **Wenceslao Padilla** – di mettere piede sul territorio mongolo e di esercitare il ministero. Padilla, filippino, fu il responsabile della missione **fin dal 1992**, e poi il primo prefetto apostolico di **Ulan Bator** fino alla sua **morte nel 2018**. Intanto, **nel 2003** erano arrivati anche i **Missionari della Consolata**, famiglia religiosa fondata dal **beato Giuseppe Allamano** nel 1901, che si concentrarono ad **Arvaiheer**, nella regione di **Uvurkhangai**. L'attuale cardinale è parte di questa missione della Consolata insieme ad **altri 77 missionari di diversa provenienza** geografica ed ecclesiale, che comprendono **sacerdoti, religiosi e laici**. Dunque, una Chiesa che ha appena celebrato **il suo primo trentennio di vita**.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che **una presenza cristiana** era rintracciabile **già nel primo millennio del cristianesimo** anche se, successivamente, è sparita e se ne sono perse le **tracce**. A fronte di questo sparuto gruppo di cattolici, la religione maggioritaria in Mongolia è **il buddismo tibetano**. Tuttavia, **circa il 30%** della popolazione dichiara di **non avere una fede**, risultato questo di **decenni di ateismo comunista**. Il Paese è caratterizzato da **contrastanti che emergono in modo evidente** fra la Mongolia della capitale, Ulan Bator – tipica città dei nostri tempi con evidenti segni di **evoluzione e modernità urbanistica** e tecnologica confermata da costruzioni moderne –, e il "resto" del Paese. Qui dominano i **grandi villaggi**, con **allevamenti**, grandi spazi, tradizioni antiche, ma anche **povertà e isolamento**. Giusto, quindi, parlare di **'due Mongolie'**.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _